

N° 10 - 25 ottobre 2021

News e Informazione di tecniche agricole

La produzione del mais segna -40% ma è di buona qualità

È il clima di quest'anno a condizionare pesantemente la campagna maidicola 2021, con cali produttivi a macchia di leopardo su tutto il territorio. In Emilia Romagna, ma anche in alcuni aree del Veneto si stima una flessione dei raccolti del 30-40 per cento.

Meno raccolto ma sarà eccellente dal punto di vista quantitativo e della qualità del prodotto in campo. Lo sottolinea Confagricoltura, mettendo sul banco degli imputati il susseguirsi di grandinate, piogge violente e grande siccità di primavera/estate in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto, le quattro regioni leader del comparto dove si concentra circa l'85% della superficie italiana coltivata.

Secondo Confagri, sotto il profilo sanitario non sembrano esserci particolari allarmi, ma la situazione è monitorata in particolare nelle zone in cui non si è potuto intervenire adeguatamente con le irrigazioni per evitare lo stress idrico delle piante. Molti agricoltori hanno deciso di non seminare il secondo raccolto e anche in questo caso, il risultato sarà un decremento produttivo. **Mais, una coltivazione che in 15 anni ha visto dimezzare gli ettari, favorendo la crescita delle importazioni anche di prodotto Ogm; a oggi le circa 100 mila aziende investono**

meno di 600 mila ettari. Secondo Confagricoltura grandi risultati sono stati raggiunti in questi anni grazie all'agricoltura di precisione e conservativa, ma per coniugare produttività e sostenibilità ambientale serve un cambio di passo. Occorre quindi rafforzare



ricerca, innovazione ed assistenza tecnica e in tale ottica serve una rapida autorizzazione di Bruxelles, delle New breeding technique, che si differenziano dagli Ogm, la cui validità è già stata accertata da uno studio della Commissione Ue; a livello nazionale urge potenziare la Rete nazionale di confronto varietale e l'individuazione di percorsi produttivi in filiera e per rispondere alle sfide ambientali.

Il calo della produzione mondiale di materie prime genera un aumento dei prezzi

Si concretizza una annata difficile per il mais nazionale. Il caldo dei mesi estivi, ma soprattutto le scarse precipitazioni, ha prodotto una sensibile diminuzione di granella nelle quattro regioni che trainano la produzione italiana: Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia e Piemonte. Il mais è la prima coltura nazionale sia in termini di produzione, pari a circa 7 milioni di tonnellate, sia di rese, con una media di 10 tonnellate per ettaro.

Questa elevata attitudine produttiva attribuisce al prodotto un ruolo preminente nei sistemi colturali italiani dal momento che le filiere della zootecnia e della bioindustria dipendono strettamente proprio dal mais.

La dinamica produttiva degli ultimi anni, però, ha mostrato una forte flessione sia in termini di superfici investite, sia di raccolti. Secondo stime attendibili le superfici destinate al mais da granella sono scese da 1/ 1,1 milioni di ettari nel 2009 a circa 600/700mila ettari nel 2021, a testimonianza di un'evidente perdita di competitività del settore.



Alla luce dei livelli raggiunti dalle importazioni, l'Italia produce ormai solo il 55% dei consumi complessivi di granella ponendo a rischio le produzioni italiane zootecniche (Igp e Dop in particolare).

Il mais è destinato principalmente all'alimentazione zootecnica e al settore mangimistico (77%), all'amideria (16%) e al settore molitorio (7%).

Il prezzo raggiunto dal mais di circa 290,00/300,00 €/ton costituisce un record, che consentirà ai produttori di mitigare la notevole riduzione di produzione media.

È appunto in annate come quella appena trascorsa che si possono apprezzare gli investimenti effettuati nel settore dei servizi alle colture come la irrigazione, non solo di soccorso ma una programmazione che consenta, pur con maggiori costi energetici, di ottenere produzioni interessanti a prezzi sostenuti.

Considerando gli attuali prezzi del mais e la necessità di import per circa il 50% delle necessità italiane, sarebbe auspicabile e prevedibile un incremento delle superfici seminate nella prossima campagna 2022, ma come sempre accade saranno i prezzi delle borse merci dei mesi precedenti le semine che influiranno sulle decisioni finali.



ALL SEEDS S.r.l.

Via Terraglio 68/A – 33100 Treviso -Sede logistica - Via Ca Losca 8 - 36040 Orgiano (Vi)

info@allseeds.it - www.allseeds.it

